

duzione, in ragione dell'ultimo triennio, che sia insufficiente a coprire le spese di lavorazione.

Ognuno di voi sa che cosa sia una miniera di zolfo, soggetta ad allagamenti, ad infortuni, a franamenti, ad esplosioni di grisou e a tutto il resto, casualità che impongono fortissime spese quotidiane che, trascurate anche per un giorno solo, possono determinare gravissimi inconvenienti, come ad esempio l'allagamento della miniera.

Pertanto si è detto che in conformità di queste situazioni che possono presentarsi, adottati una percentuale il Consiglio di amministrazione nello indicare il contingentamento, ma non sia lasciato arbitro insindacabile, per ogni produttore, pur rispettando il massimo, di stabilire delle cifre di produzione che poi non rispondano ad una determinata norma sicura. Quindi abbiamo proposto: il Governo stabilisca, con sua assoluta libertà di valutazione, il massimo che può essere prodotto, e faccia ripartire la produzione disponendo una giusta norma.

Per fare un esempio concreto: nel 1931 la Sicilia ha prodotto circa 200.000 anzi 257.000 tonnellate di zolfo; altre 95.000 tonnellate hanno prodotto le miniere continentali.

Se si ritenesse che per la crisi che si attraversa tutto il prodotto italiano non debba essere di 300.000 tonnellate, ma debba essere limitata la produzione a 200.000 tonnellate, allora si prenda questo dato come punto di partenza, e cioè che 200.000 tonnellate deve essere il prodotto totale. E siccome noi abbiamo, per ipotesi, 90 miniere, così questo prodotto, proporzionalmente, si diminuisca in modo che anche la limitazione sia ripartita a tutte quante le miniere.

ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le corporazioni*. Ma chi ha mai detto il contrario?

CLAVENZANI. Ma è lasciato all'arbitrio.

VASSALLO ERNESTO, *Relatore*. Permetta che legga l'articolo.

ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le corporazioni*. Questa è una battaglia contro i mulini a vento! Non si possono accettare delle cose inutili!

*Una voce*. Ma non sono inutili!

PACE. Questo è un giudizio soggettivo!

PRESIDENTE. Onorevoli Camerati, non interrompano!

VASSALLO ERNESTO, *Relatore*. La legge dice: « Con decreto del Ministro per le corporazioni, su proposta del Consiglio di ammini-

strazione dell'Ufficio, sarà stabilito il contingente annuo di produzione che ciascun produttore potrà mettere a disposizione dell'ufficio per la vendita ».

Dove è dunque il criterio che dice: Voi, questo contingentamento, per ciascuno, dovete stabilirlo, dovete precisarlo secondo questa norma?

Perchè mi dice, onorevole Sottosegretario, che si inventa quello che invece è scritto nella legge?

Per l'altro emendamento che riguarda il contingentamento, all'articolo 10, la Giunta si rimette a questi temperamenti.

Ma tengo a precisare, perchè la discussione non assuma un carattere di contrasto fuori posto, o di esagerazione delle cose, che, a mio modesto giudizio, con questo decreto-legge, che siamo chiamati a convertire in legge, se si trascura di aggiungere quelle norme che forse possono essere contenute anche nello statuto o in quel decreto che l'onorevole Sottosegretario di Stato ha dichiarato essere stato pubblicato, e che noi non conosciamo — se si trascura di aggiungere determinate garanzie e determinate precisazioni, io prevedo che delle 175 circa miniere che attualmente sono in Sicilia, in confronto delle nove che sono nel continente, non poche, ma parecchie, saranno costrette a chiudere; e mi permetto di aggiungere, tanto per dimostrare che non è questione di lana caprina — che io ho fatto interpellare prefetti, segretari di Federazione e presidenti dei Consigli dell'economia delle provincie produttrici, e tutti quanti hanno espresso questa possibilità, ed hanno anche invocato che possano essere apportate precisazioni che allontanino questo pericolo.

Siccome il lodevole proposito del Governo nell'emanare questo decreto-legge e nel presentarlo alla conversione è quello dichiarato nella relazione ministeriale di evitare che costituisca una possibilità di disoccupazione di mano d'opera, credo di poter con sicurezza affermare che, qualora più esatti criteri e più precise norme non saranno inserite nello stesso o non saranno applicate, quello che era lo scopo principale che il Governo lodevolissimamente si è proposto col decreto di aggiungere, potrebbe essere frustrato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Relatore! La prego di precisare le sue conclusioni dopo le osservazioni dell'onorevole Sottosegretario di Stato per le corporazioni.

L'onorevole Sottosegretario di Stato ha accettato le modificazioni proposte dalla Giunta al comma 5º dell'articolo 1, con le